

Contro il colpo di stato ordito a Nuova Delhi

Due giornate di lotta a Calcutta che ribolle

Oggi, in concomitanza con la riunione dell'Assemblea del Bengala, vi sarà una «giornata di protesta», che è estesa a tutto il paese - Domani sciopero generale nella sterminata città - Manifestazioni operaie e studentesche - La polizia «prevede» disordini

Dal nostro inviato
CALCUTTA, 28. Calcutta è una città tanto sterminata che può succedere il finimondo ad una sua estremità mentre dalla parte opposta tutto può rimanere normale. Così accade pure che tutta la città ribolla di indignazione e che il nuovo primo ministro Ghosh possa ritenersi in grado di affermare: «Calcutta e i sobborghi mostrano nuovamente il loro volto normale da domenica mattina; cosa per cui ringrazio tutti gli abitanti di Calcutta, i rispetti delle leggi» e di aggiungere l'argomentazione (che dimostra che tutto il mondo è paese) «siamo in periodo di recessione e la cessazione del lavoro significa la perdita di prodotto e l'ulteriore

deterioramento dell'economia».
L'aria è carica di tensione generale causa indisciplinate punte a opera, piccoli commercianti e ai poveri».
Gosh intendeva ovviamente alludere alla manifestazione di domani 29, quando si riunirà cioè l'Assemblea del Bengala, e contemporaneamente si avrà la «giornata di protesta» e allo sciopero generale del 30 contro i quali egli ha promesso l'impegno di «tutta la forza minima necessaria».
L'affermazione è per lo meno sorprendente dopo che vecchi di 60 anni e ragazzi di 12 sono stati uccisi.
Occorre inoltre dire che in questi giorni si fa un gran parlare di «legge e ordine» che bisogna ristabilire. Ne ha parlato ieri durante una conferenza stampa anche un altro

Ghosh, (che si chiama Atulya, mentre il nome del primo ministro è Prafulla) che è l'uomo forte del partito del Congresso di questo Stato. Con logica singolare e illuminante egli ha dichiarato che nessun deterioramento della situazione si è registrato dopo il rovesciamento del governo del Fronte unito di Calcutta. La violenza, i disordini - egli ha dichiarato - erano cominciati nove mesi fa, quando il Fronte unito aveva formato il governo.
Comunque sia, la polizia non è stata in grado di assicurare il consueto giusto di poter proteggere gli ospiti al ricevimento per la festa nazionale jugoslava. Stando a voci che corrono per Calcutta la polizia avrebbe dichiarato che comunque vi saranno incidenti per domani 29, perché se il governo vede il popolo esultare riversandosi per le strade, e se il governo riesce a restare in piedi il popolo si riverserà ugualmente per le strade per protestare. La legge e l'ordine, espressione che sicuramente ha un effetto siero nella lingua anglosassone, che si parla qui, dovrebbero regnare anche nelle università, dato che esse, come le altre scuole, sono state chiuse d'altorità per una settimana, mandando all'aria tutti i programmi scolastici.



CALCUTTA - Una via della vastissima città, durante i drammatici avvenimenti di questi giorni. Un posto di blocco della polizia di fronte al quale stanno numerosi dimostranti.

UN ARTICOLO DELLA PRAVDA SULLA CONFERENZA DEI PC

L'obiettivo non è la scomunica di una parte del movimento operaio

Dalla nostra redazione
MOSCA, 28. Il lavoro di preparazione e lo svolgimento stesso della conferenza internazionale dei partiti comunisti e operai lanciata nei giorni scorsi con l'appello di diciotto partiti, «deve essere orientato verso un obiettivo positivo per il rafforzamento dell'unità di tutte le forze socialiste e democratiche nella lotta contro l'imperialismo», scrive la Pravda di stamane in un editoriale che occupa quasi la metà dell'intera prima pagina del giornale.

Obiettivo della conferenza - continua la Pravda - «non può essere perciò l'ingenerza negli affari interni di un qualche partito fratello o la scomunica di questa o quella parte del movimento comunista».
«L'obiettivo della conferenza è la coesione del movimento comunista in nome della lotta contro l'imperialismo e contro i pericoli di guerra, per difendere gli interessi dei lavoratori».

ALGERI Complicità per la posizione di De Gaulle su Israele

ALGERI, 28. Si è avuto questa sera il primo commento ufficiale al discorso di De Gaulle. L'agenzia statale APS si congratula per la chiara condanna delle provocazioni israeliane. «Il merito di De Gaulle è di avere sollevato il velo che si era tirato sulle intenzioni reali dei sionisti», scrive l'agenzia che si astiene dal commentare gli altri punti del discorso. L'Algeria difficilmente sarà d'accordo con la volontà di esecuzione dell'Inghilterra. Il MEC, come tutti gli Stati arabi del Nord-Africa, infatti, essa «è alleata con la sua integrazione nel MEC, e ha interesse alla sua estensione».

D'altra parte l'Inghilterra è il paese che già acquista gas naturale algerino. «L'Algeria è il paese che ha il più difficile e urgente di esportazione e sarebbe un'ottima cliente per gli agrumi, l'olio, i fagioli eccetera».
«L'Algeria è anche un acquirente di vino, il prodotto per il quale l'Algeria è in difficoltà con la Francia».

Rinvia la visita di Moro e Fanfani in Turchia

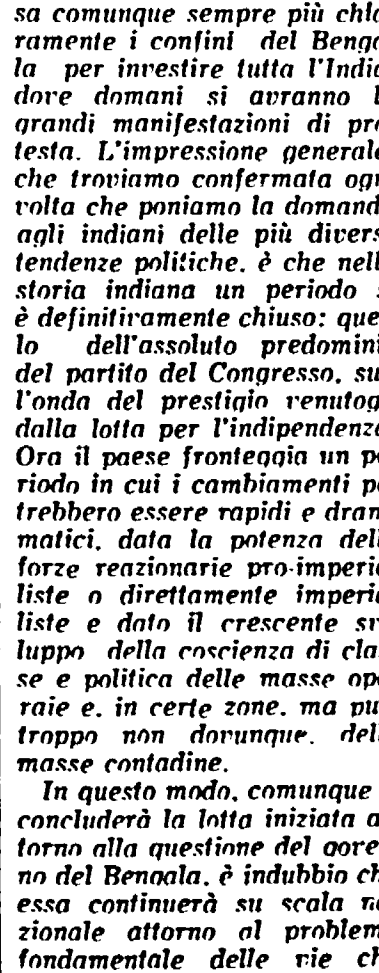
I governi d'Italia e di Turchia hanno convenuto di aggiornare la visita in Turchia (28 dicembre) del presidente del Consiglio on. Aldo Moro e del ministro degli Affari Esteri, on. Amintore Fanfani, a una data prossima, che sarà stabilita di comune accordo.

Sottolineando poi il carattere straordinariamente complesso della situazione internazionale, la Pravda ricorda i successi ottenuti dal sistema socialista mondiale, dai partiti comunisti dei paesi capitalisti e «era loro obiettivo il capovolgimento del corso del mondo».
«L'obiettivo di Stato è di avviare la liberazione per affermare che «esistono anche fenomeni negativi», si fra questi «soprattutto la guerra e l'imperialismo americani contro il Vietnam, l'aggressione di Israele contro i paesi arabi, il colpo di stato fascista in Grecia, le in cessanti manovre dell'imperialismo americano contro Cuba, il grave colpo sferrato dalla reazione contro il partito comunista indonesiano, i colpi di stato reazionari nel Ghana ed in alcuni altri paesi, la politica rancorosa della Germania di Bonn».

Fulmineo attacco parigiano contro due basi nel Vietnam

DISTRUTTI A TERRA DODICI VELIVOLI USA

SAIGON - L'estremo omaggio ai caduti della 173.ma brigata avioassortata, caduti nella battaglia per la collina 875 a Dak To



SAIGON - L'estremo omaggio ai caduti della 173.ma brigata avioassortata, caduti nella battaglia per la collina 875 a Dak To

2 aeroporti sono adibiti a base per le operazioni antiguerriglia - Continuano le battaglie sugli altipiani centrali e nei pressi di Dak To

Ieri notte le forze del Fronte Nazionale di Liberazione del Vietnam del Sud hanno attaccato con successo due aeroporti americani nella regione del delta del Mekong, aerporti adibiti a base di elicotteri per le operazioni anti-guerriglia».

Il primo attacco, compiuto con un violento fuoco di mortai, ha avuto per obiettivo l'aeroporto di Son Trang, 156 chilometri a sud-ovest di Saigon. Quattro elicotteri e quattro aerei leggeri da ricognizione sono stati centrali dalle bombe dei mortai e distrutti o gravemente danneggiati. Un militare americano è morto ed altri cinque sono rimasti feriti.

Il secondo attacco è stato portato dagli stessi guerriglieri che hanno colto di sorpresa le difese dell'aeroporto di Lac Hong, 133 chilometri a sud-ovest di Saigon, sono penetrati nei recinti e hanno distrutto, prima di ritirarsi senza perdite, quattro aerei da ricognizione e diversi automezzi.

I comandi americani segnalano inoltre numerosi altri scontri nelle regioni settentrionali e in particolare sulla fascia costiera a sud di Da Nang. In questa zona, a una trentina di chilometri a nord-ovest di Tam Ky, dove proprio ieri l'altro i marines avevano avuto una dozzina di morti e circa 90 feriti, due compagnie della IV divisione di fanteria si sono trovate sotto il violentissimo fuoco delle armi automatiche di un reparto partigiano. Gli americani hanno fatto intervenire anche i cacciabombardieri per togliersi da una situazione di estrema gravità ma i partigiani, dopo una quindicina di minuti e dopo aver inflitto pesanti perdite al nemico, si sono sganciati celissandosi nella giungla.

Battaglie di non minore rilievo vengono segnalate inoltre sugli altipiani centrali e nei pressi di Dak To: quattro morti e venti feriti, un carro armato distrutto e altri due danneggiati sono il bilancio al passivo degli americani.

L'aviazione statunitense ha bombardato a casaccio, «a causa del maltempo», centri e villaggi del Vietnam del Nord mentre le superforze B-52 sono ritornate sugli obiettivi di Ton Dien dove gli americani temono il riaccendersi dell'attività partigiana.

Il futuro governo - ha soggiunto As-Sciabi - si propone di rispettare la carta nazionale del 1965 che il Fronte nazionale di liberazione aveva adottato. Alcuni dei suoi scopi sono: l'unità dei popoli arabi, la liberazione della Palestina e l'appoggio ai movimenti rivoluzionari e di indipendenza nazionale. As-Sciabi ha anche dichiarato che la nascente repubblica sud-yemenita non tollererà nessuna ingerenza nei suoi affari interni, ma alaccerà rapporti con tutti i paesi che adottino un atteggiamento amichevole nei suoi confronti.

Con l'aiuto dell'Italia

Chiuse ancora alla Cina le porte dell'ONU

La proposta italiana di eseguire uno «studio» della questione nuovamente bocciata

NEW YORK, 28. L'Assemblea generale dell'ONU, cedendo alle pressioni degli Stati Uniti, ha mandato a vuoto anche quest'anno il tentativo dei paesi socialisti e di gran parte dei «non allineati» di restituire alla Cina il seggio usurpato dai fantocci di Formosa.

La votazione si è svolta su tre voti. Prima di tutto, si è votato sulla proposta, avanzata come di consueto dagli Stati Uniti e da altri paesi loro alleati, di una «decisione» di maggioranza di due terzi, anziché la maggioranza semplice, come prescrive la Carta dell'ONU. La proposta, il cui unico fine era quello di rendere difficile la reintegrazione della Cina nel suo diritto, è stata avallata da 69 paesi, tra cui l'Italia, contro 48, mentre altri quattro si sono astenuti.

Infine si è votato sulla proposta, avanzata dall'Italia, di nominare una commissione con l'incarico di «studiare» il problema, proposta che mira a creare delle basi «scolto» di ricche per l'adozione, in un futuro più o meno lontano della proposta di «due Cina». La proposta è stata respinta con 37 «no», 32 «si» e 30 astensioni. L'anno scorso, si erano avuti 42 «no», 34 «si» e 25 astensioni.

Una proposta siriana di applicare anche alla risoluzione italiana la regola dei due terzi aveva ottenuto in precedenza 36 «si», 31 «no» e 25 astensioni erano state 53.

Come negli scorsi anni le nazioni orientate occidentali si sono divise nel voto. Mentre gli Stati Uniti hanno votato sempre contro la Cina, la Francia ha votato a favore della proposta cambogiana, contro la proposta dei due terzi e contro la proposta italiana. La Gran Bretagna ha votato per i due terzi, per la proposta cambogiana e si è astenuta su quella italiana.

La Cambogia ha fruttato indirizzato al segretario generale dell'ONU, U Thant, una lettera nella quale «attira l'attenzione dell'ONU e dell'opinione pubblica internazionale sugli ultimi episodi della selvaggia campagna condotta dagli Stati Uniti allo scopo di giustificare le operazioni militari contro la Cambogia neutrale e pacifica».

Il governo cambogiano - è detto nella lettera - chiede a tutti i paesi del mondo di esigere che il governo americano ponga immediatamente fine alle sue attività di provocazione alle sue infiltrazioni di elementi armati ai suoi attacchi contro i villaggi di frontiera cambogiani e alle sue continue violazioni dello spazio aereo, azioni che costituiscono intollerabili violazioni della sovranità cambogiana».

Il ministro degli Esteri della Germania federale ha emesso, dopo la conferenza stampa tenuta ieri da De Gaulle, un comunicato in cui si dichiara che la posizione della Repubblica federale tedesca a proposito dell'ampliamento della Comunità europea «non è cambiata». Il ministro ha anche dichiarato che il suo titolare, Brandt, farà una dichiarazione in proposito alla prossima riunione di governo. L'ambasciatore quotidiano Die Welt, di Amburgo, giudica «non priva di logica» l'argomentazione del presidente francese sulla domanda di ammissione britannica alla CEE; contesta invece la posizione di De Gaulle sui problemi monetari.

Le reazioni alla conferenza stampa di De Gaulle

LONDRA: manteniamo la candidatura alla CEE

LONDRA, 28. Il governo britannico non ha intenzione di ritirare la candidatura della Gran Bretagna presso la Comunità Economica Europea: lo ha dichiarato questo pomeriggio alla Camera dei Comuni il primo ministro Harold Wilson. Il premier britannico ha affermato che la Gran Bretagna ha posto la sua candidatura presso i sei membri della Comunità e che è compito dei sei pronunciarsi, in proposito, Wilson ha ricordato che il Consiglio dei ministri dei sei si riunirà il 18 e il 19 dicembre a Bruxelles.

Il Times dice che De Gaulle ha abbattuto «molti miti» a merito (NATO), Commissione Europea, CEE, domanda di ammissione alla CEE.

BONN: non privo di logica De Gaulle sulla CEE

BONN, 28. Il ministro degli Esteri della Germania federale ha emesso, dopo la conferenza stampa tenuta ieri da De Gaulle, un comunicato in cui si dichiara che la posizione della Repubblica federale tedesca a proposito dell'ampliamento della Comunità europea «non è cambiata».

WASHINGTON: c'è uno squilibrio nella bilancia dei pagamenti

WASHINGTON, 28. Il New York Times commenta il discorso del presidente De Gaulle ammettendo che USA e Gran Bretagna, «se finiscono saranno alle prese con difficoltà nella bilancia dei pagamenti, non possono sperare di riacquistare quel livello politico che si accordava alla forza economica».

ISRAELE: a Parigi c'è posto per il nostro ambasciatore?

TEL AVIV, 28. «Resta a vedere ora se a Parigi c'è posto per l'ambasciatore di Israele», scrive oggi il giornale L'Amichar, organo del partito Ahdut Avoda, a conclusione di un aspro commento alla dichiarazione fatta ieri dal presidente francese De Gaulle. Il giornale, sfruttando il solito espediente di denunciare come antisemitismo ogni critica ad Israele, si spinge fino a paragonare De Gaulle a Hitler.

OTTAWA: intollerabile interferenza

OTTAWA, 28. In un discorso pronunciato alla Camera dei Comuni il primo ministro canadese Lester Pearson ha definito l'ultima dichiarazione di De Gaulle sul Canada un «intollerabile» intervento negli affari interni del Canada. Dopo aver ricordato che già in precedenza aveva respinto l'appello fatto da De Gaulle a Montreal per il «Quebec libero» Pearson ha detto: «E' intollerabile che il capo di uno Stato o di un governo straniero raccomandino una linea di azione politica o costituzionale che distruggerebbe la Confederazione e l'unità del nostro Stato».

DALLA 1ª

dei ministri turchi stanotte, dal porto di Mersin, un certo numero di navi (sembra che fossero 14) sono salpate verso Cipro. Le navi, che i turchi asseriscono aver inviato per una normale azione di pattugliamento, sono arrivate fino a 24 chilometri dalla costa settentrionale di Cipro al largo di Kyrenia, e quindi hanno virato di bordo, per rientrare oggi pomeriggio alla loro base. Non vi erano fra essi mezzi da sbarco.

Questa «dimostrazione» avveniva mentre l'invio di Johnson Cyrus Vance tornava ad Atene, dopo i vari colloqui con i dirigenti turchi. Ad Atene si era sparsa la voce che Vance avesse parlato con sé la soluzione della crisi e si davano alcuni particolari dell'accordo secondo il quale i greci avrebbero accettato di ritirarsi da Cipro contro tre mesi che avrebbero dato immediatamente inizio ad una operazione simbolica di ritiro, con un piccolo contingente entro una settimana; quattro ore dopo l'accettazione greca, il governo turco avrebbe dovuto emettere una dichiarazione ufficiale di rinuncia all'invasione dell'isola.

Il fatto è che ad Atene, dal ritorno di Vance, il nervosismo ha ripreso piede e la dichiarazione, che abbiamo riferito sopra, del portavoce del ministero degli Esteri pare essere un minimo non equivoco. E' atteso che Ankara abbia risposto anche le ultime contro proposte greche. Si dice che i termini di contrasto siano i seguenti: il ritiro delle truppe greche avveniva entro sei settimane (e non tre mesi proposti da Atene); la pacificazione di tutta l'isola e il disarmo dei greci ciprioti (Atene non vuole «decidere» fino a questo punto); la creazione di una commissione congiunta per il controllo dell'opera di pacificazione nella quale dovrebbero essere rappresentati greci e turchi oltre a quelli delle due comunità di Cipro, sotto la presidenza di funzionari dell'ONU (Atene non è disposta ad ammettere il principio).

Anche se gli stessi ambienti del ministero degli Esteri greci non hanno accettato la voce di un nuovo ultimatum con il quale i turchi avrebbero rimandato ad Atene Cyrus Vance, è un fatto che Ankara ha chiesto «con fermezza» che il governo di Atene dia una risposta definitiva entro una settimana. Un altro sintomo dell'aggravarsi della crisi potrebbe essere ricercato nel fatto che Vance, in punto di partire per Cipro, per la prima volta sembra rinunciare a negoziare con il governo turco. Altri osservatori pensano che il resto di Vance sia stato il limitarsi al momento dello sbarco. Nella capitale della riunione straordinaria della Giunta militare si è svolta assente Costantino un fatto questo che potrebbe essere significativo.

Piuttosto recalcitrante è stato, al suo giungere ad Atene, il segretario della NATO, Manlio Brosio, di fronte ai giornalisti. Egli si è limitato a pronunciare una frase che è suonata come l'ammissione di una sconfitta, o comunque non sicuramente di vittoria. Brosio ha dichiarato: «Abbiamo fatto tutto ciò che abbiamo potuto. Se necessario, continueremo».

Migliore sembra essere stato l'esito della missione di Bennett, inviato di U Thant, a Nicosia. Egli ha più volte incontrato il Presidente Makarios e gli ha chiesto di accettare il ritiro delle truppe greche di stanza a Cipro. Makarios avrebbe risposto di essere pronto a uniformarsi alle decisioni che Atene prenderà in merito al problema e anche di essere disposto a esaminare la possibilità di una smobilitazione delle forze armate dell'isola.

I giornali di lingua inglese e francese che si pubblicano ad Atene non sono usciti questa mattina nelle edicole perché censurati dal regime. I giornali recavano la notizia che Makarios avrebbe accettato la smilitarizzazione di Cipro.

Intanto stamane aviogetti dell'aviazione turca hanno fatto la prima volta, al largo dello scoppio della crisi, la loro comparsa sul cielo di Nicosia. Erano due: hanno sorvolato la città a una quota di circa 400 metri.

Il capo della minoranza turca di Cipro, Fazil Kuchuk, vice presidente della Repubblica, ha dichiarato oggi di ritenere che, nonostante i negoziati in corso, la Turchia potrà salvare guardare i turchi ciprioti. Kuchuk ha respinto l'affermazione di Makarios sulla possibilità delle comunità greco-turco cipriote di vivere assieme pacificamente senza interferenza estera.